

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE DELLA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI IN ITALIA

Relazione letta al XI Congresso di Ornitologia, Basilea 1954. Atti del Congresso

La protezione degli uccelli in Italia in questi ultimi anni non ha compiuto molti progressi. Il nuovo progetto di legge sulla caccia e sulla protezione della selvaggina è stato ostacolato dalla organizzazione dei cacciatori, la quale teme di perdere con una nuova legge i propri privilegi in quanto anticostituzionali.

Pertanto, le disposizioni in materia di protezione degli uccelli sono ancora quelle contenute nel T.U. 5 giugno 1939 e riferite nel Rapporto della Sezione Italiana per la Protezione degli Uccelli, pubblicato nel VI Bulletin del C.I.P.O. (1952).

Due fatti possono essere segnalati come significativi per un risveglio dello spirito protezionistico fra i tecnici e per un rinnovato interessamento da parte degli studiosi su questi problemi.

Infatti, in una riunione dei Tecnici Agricoli tenutasi a Padova alla fine del 1952 fu proposto al Ministero dell'Agricoltura di vietare parzialmente la caccia agli uccelli e di adottare misure protezionistiche a favore di questi ultimi per proteggere le colture agricole ed in particolare quelle della barbabietola da gravi infestazioni di Agrotidi ed altri insetti dannosi, che vengono catturati dagli insetti stessi.

D'altra parte, l'Accademia Italiana di Entomologia con sede in Firenze, il più alto istituto scientifico italiano in materia, in una sua adunanza nel 1953 ha emesso un voto, che è stato trasmesso al Ministero dell'Agricoltura, col quale si mette in rilievo l'importanza degli uccelli nel mantenere l'equilibrio biologico in natura e la necessità di adottare misure protezionistiche quali l'interdizione delle cacce primaverile.

Purtroppo queste dichiarazioni sono rimaste allo stato di voto.

In seguito al voto espresso dalla Sezione Continentale Europea del C.I.P.O. nella sua riunione in Bologna nel maggio 1952 la Sezione Italiana ha richiesto al Ministero dell'Agricoltura di interdire la caccia alla Tortora orientale (*Streptopelia decaocto decaocto*). Infatti, con suo decreto 28 aprile 1953 il Ministero stesso ha vietato la caccia a questa specie in tutto il territorio della Repubblica, ai sensi dell'art. 23 della legge vigente.

In armonia all'invito espresso nella riunione medesima di istituire Oasi di protezione per gli uccelli migratori, altre due Oasi o Santuari sono stati istituiti in Italia. Il primo di questi nella Tenuta ex Reale la Mandria a 10 km da Torino. Esso comprende circa 2.500 ettari cintati da muro in mattoni, alto 3 metri e con uno sviluppo di 30 km circa. In questo territorio, che comprende

praterie, foreste di alto fusto ed alcuni laghetti, sono protetti tutti gli uccelli migratori (D.M. n. 5671 del 13 novembre 1953).

L'attenzione di questa Sezione si è inoltre rivolta alla protezione degli uccelli migratori nelle isole ove questi vengono catturati al loro arrivo in primavera. Malgrado che questo esercizio venatorio venga tuttora esercitato, tuttavia un'azione è stata svolta per la sua limitazione, specialmente nelle province dell'alto Adriatico e nell'alto Tirreno.

Nell'Isola di Montecristo, ove nidificano uccelli di interesse ornitologico e approdano specie migratrici, è stata interdetta la caccia in modo assoluto per interessamento della Sezione Italiana (D.M. 13 gennaio 1954).

Sui problemi della protezione degli uccelli è stata richiamata l'attenzione e l'interessamento della più grande istituzione per ricerche scientifiche in Italia (C.N.R.). Lo stesso C.N.R. ha concesso un nuovo contributo per la stampa di una nuova serie dell'Iconografia degli Uccelli d'Italia, protetti a termini della legge. Un numero notevole di copie di tale pubblicazione è stato distribuito, in questi ultimi tre anni, nelle scuole della Repubblica ed a molti enti interessati.

Quanto prima verrà pure edito un opuscolo, recentemente approntato, sulla protezione degli uccelli e sulla tecnica della protezione stessa.

Augusto Toschi